



Intervista a Milo Schefer e Saskia Rebsamen, Sciopero per il clima | MARTINA KAMMERMANN

“Per affrontare la crisi climatica occorre l’insegnamento transdisciplinare”

Con i suoi “Fridays for Future” la studentessa svedese Greta Thunberg ha scatenato nell’autunno 2018 un movimento mondiale di protesta giovanile contro il cambiamento climatico. Milo Schefer e Saskia Rebsamen si sono impegnati nello sciopero per il clima in Svizzera. Lui frequenta il liceo di Burgdorf, nell’Emmental, lei il liceo di Kirchenfeld, nella città di Berna. I due diciassetenni espongono cosa ha scatenato il movimento per il clima nelle loro scuole e ciò che, a loro parere, gli istituti di formazione dovrebbero cambiare affinché gli studenti possano e vogliono essere più coinvolti a livello sociale.

Saskia Rebsamen e Milo Schefer, voi investite gran parte del vostro tempo libero nello sciopero per il clima. Cosa vi motiva?

Milo: ci restano solo pochi anni per fare qualcosa contro il cambiamento climatico. Perciò mi impegno per mobilitare quante più persone possibili. Questo implica tanto lavoro, ma è anche molto divertente. Incontro sempre persone nuove, provenienti da tutta la Svizzera. È molto impressionante vedere ciò che la collaborazione di così tanti individui rende possibile.

Saskia: impegnarsi è anche molto stimolante. Abbiamo davvero la sensazione di poter fare qualcosa per il nostro futuro. L’effetto diretto del nostro lavoro è estremamente motivante: se scriviamo

un comunicato stampa, il giorno dopo è su tutti i giornali. Anche le elezioni hanno dimostrato che è possibile raggiungere le persone. Lo sciopero per il clima ha una forza incredibile.

Quali effetti ha avuto il movimento per il clima sulle vostre scuole?

Saskia: al liceo di Kirchenfeld, situato in centro città a Berna, il movimento per il clima è stato fin dall’inizio molto presente. Già nella primavera 2018, il comitato dell’organizzazione studentesca ha chiesto di bandire l’aereo per le gite di maturità. Dopo intensi colloqui con le classi, i docenti e la direzione della scuola, è stato infine introdotto il divieto. Per il resto, non ci sono stati cambiamenti concreti nella quotidianità scolastica. Questione del clima a parte, gli studenti non hanno assunto un maggior impegno politico. Personalmente, mi dispiace un po’.

Milo: ispirandosi allo sciopero del clima, a Burgdorf il nostro consiglio studentesco ha chiesto di vietare i voli per le gite scolastiche, misura che l’estate scorsa è stata imposta. Abbiamo inoltre dato l’input per una separazione coerente dei rifiuti. Entrambe le misure sono state ben accolte dalla scuola. Gli alunni più attivi in ottica ecologica sono ora molto coinvolti nello sciopero del clima, quindi l’energia per svolgere delle attività direttamente a scuola si è affievolita.



A vostro parere, cosa dovrebbero fare le scuole per sostenere il movimento per il clima o l'impegno sociale degli studenti in generale?

Milo: il primo passo consiste in una gestione delle assenze priva di complicazioni. A Burgdorf è stata adottata la raccomandazione della Direzione dell'istruzione: possiamo dispensarci dalle lezioni per aderire allo sciopero del clima fornendo una prestazione sostitutiva. Funziona piuttosto bene, ma spesso sento da altri che scioperano per il clima che le assenze causano problemi. Chi vuole impegnarsi politicamente deve essere dispensato in modo semplice e coerente, non solo per le dimostrazioni, ma anche per il lavoro collaterale che le stesse richiedono.

Saskia: tutto l'insegnamento dovrebbe inoltre essere molto più orientato alla comprensione della politica. A geografia impariamo che esistono l'effetto serra e il cambiamento climatico e, a seconda dell'insegnante, anche qualcosa in più. Ma agli studenti deve anche essere fornita e illustrata la dimensione politica dei temi. Com'è possibile che ciò accada? Quali sono le conseguenze? Come possiamo agire? Infine, non si tratta di un problema scientifico, ma di un problema sociale. Soprattutto riguardo al cambiamento climatico, sono ancora molte le cose che dovrebbero confluire nell'insegnamento, ma sento spesso che vengono penalizzate.

Hai un'idea concreta di come affrontare la questione?

Saskia: riterrei sensato introdurre una materia transdisciplinare, Politica o Società. Oltre a quello del clima, ci sono molti altri temi correlati: il funzionamento della nostra economia, le disparità sociali, la migrazione. Troppo spesso li si tratta isolatamente. Nella scuola dovrebbe esserci uno spazio in cui queste questioni possano essere collegate, dove esaminare e discutere i temi d'attualità e farsi un'opinione. Quello che succede nella società concerne tutti, occorre prenderne atto. Le occasioni per impegnarsi sono innumerevoli, ma non vengono colte.

Milo: effettivamente, per tanti studenti, la politica è molto lontana e loro non sanno come potersi avvicinare. Si dovrebbero quindi fornire molte più informazioni sui progetti concreti ai quali i giovani possono partecipare. A Burgdorf, per esempio, abbiamo avviato con il consiglio degli studenti una tavola rotonda con i politici di tutte le sezioni giovanili dei partiti di Berna. Le persone della stessa età possono sicuramente incentivare i giovani molto meglio di qualsiasi deputato del parlamento cantonale.

Voi auspicate un'assunzione della responsabilità sociale. È qualcosa che si può imparare a scuola?

Saskia: impararlo a scuola non significa che in seguito si sarà anche "in grado" di farlo. Non compete inoltre alla scuola dire agli studenti come vivere la loro vita extrascolastica. Essa può però sensibilizzare e motivare.

Tutti sappiamo da tempo che il clima si sta riscaldando, ma la maggior parte di noi non fa nulla. Come si riesce a fare il salto per attivarsi personalmente?

Milo: io sono cresciuto in una famiglia interessata alla politica, quindi il passo è stato breve. Senza questo contesto, credo sia più difficile trovare un accesso. La scuola è certamente un luogo che può offrire tale accesso.

Saskia: la maggior parte delle persone associa la protezione del clima ai divieti e alla perdita di opportunità. Ma non è così: viaggiare in treno invece che in aereo non è una perdita, ma un cambiamento che porta nuovi stimoli. Quando ci si rende conto che una vita rispettosa del clima non è peggiore, ma totalmente migliore, gli ostacoli scompaiono.

Che dire della funzione di modello della scuola nella quotidianità? Raccolta differenziata dei rifiuti, limitazioni per il riscaldamento, aumento dei menù vegetariani nelle mense ... Queste misure sono davvero efficaci?

Milo: contribuiscono alla sensibilizzazione e alla consapevolezza che, anche personalmente, si può fare qualcosa a favore del clima. Inoltre, le misure per la protezione del clima apportano anche altri benefici, come la riduzione dei costi. Ciò è ottimo, ma non deve distogliere l'attenzione dal fatto che la crisi climatica deve essere affrontata anzitutto a livello politico. Nella tematica del clima ci sono molti settori in cui noi, come singoli individui, non possiamo esercitare nessuna influenza. Anche se viviamo tutti in modo ecologico, da soli non possiamo risolvere il problema.

Saskia: organizzando la propria quotidianità in modo rispettoso del clima, si è sicuramente più motivati a impegnarsi anche pubblicamente e politicamente contro la crisi climatica. Per me, entrambi gli aspetti sono complementari.

Indice

- 1-2 **Intervista**
Milo Schefer e Saskia Rebsamen
-
- 4-5 **1° e 2° ciclo**
Esempio di pratica
Una rappresentazione teatrale per svegliare le coscienze
- 6-7 **Offerte didattiche sul tema**
-
- 8-9 **Uno sguardo sulla teoria**
Dal sapere all'agire
-
- 10-11 **3° ciclo e postobbligatorio**
Esempio di pratica
Il clima fa scuola
- 12-13 **Offerte didattiche sul tema**
-
- 14 **Nuove offerte didattiche**
-
- 15 **Attualità**
Vivere l'ESS in tutta la scuola: sì e come?
Scuole che si raccontano
I risultati della Giornata ESS sulla partecipazione
-
- 16 **A colpo d'occhio**
Slogan per il clima

Impressum

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna | **Edizione** Numero 1 del gennaio 2020 | Appare 3 volte all'anno | Il prossimo numero è previsto in maggio 2020
Coordinazione Claudio Dulio e Lucia Reinert | **Redazione** Claudio Dulio (edizione tedesca), Zélie Schaller (edizione francese), Roger Welti (edizione italiana)
Traduzioni Annie Schirmeister | **Fotografie** Dorothee Lanz (p. 1, 16), Pierre Gigon (p. 2, 16), Zélie Schaller (p. 5), Claire Rolfo (p. 6), Roman Tschäppeler © Krogerus & Tschäppeler, Das Magazin (p. 8), Martina Kammermann (p. 10, 11), Atelier C - Claudia Etter (p. 15) | **Concetto grafico** visu' l'AG (concetto), atelierarbr.ch (rielaborazione)
Produzione e impaginazione Isabelle Steinhäuslin | **Stampa** Stämpfli AG
Tiratura 15 725 tedesco, 13 030 francese, 2140 italiano
Abbonamento Gratuito per tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera. Sottoscrizione su www.education21.ch > Contatto | ventuno@education21.ch
ventuno online www.education21.ch/it/ventuno | Facebook, Twitter: [education21ch](https://www.facebook.com/education21ch), #e21ch
Sede per la Svizzera italiana éducation21 | Piazza Noretto 3 | 6500 Bellinzona
 T +41 91 785 00 21 | info_it@education21.ch

éducation21 la fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione per uno sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera, in qualità di centro di competenza nazionale per le scuole obbligatorie su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, della Confederazione e delle istituzioni private.



Editoriale

I giovani agiscono, la scuola deve reagire

Una ragazzina si trova davanti al Palazzo del Parlamento di Stoccolma. Alza un cartello con scritto: "Skolstrejk för klimatet", ossia "sciopero scolastico per il clima". Greta Thunberg marina la scuola per intere giornate. Per lei è più importante richiamare l'attenzione sulle conseguenze disastrose del cambiamento climatico ed esige un cambio di rotta globale basato su dati scientifici. Oggi, non domani o dopodomani.

Greta piace molto ai media, e anche ai suoi coetanei. In Svezia, in tutta Europa, nel mondo intero, i bambini e i giovani si associano alla sua protesta. Risultato: dal nulla la generazione Z ha messo in piedi un movimento in difesa del clima, ha mobilitato milioni di persone, ispirato adulti, influenzato elezioni. Riesce a tradurre nei fatti convinzioni per far sì che la Terra rimanga vivibile anche per le generazioni future.

La scuola e lo sciopero per il clima sono indissolubilmente legati fra loro. Alla scuola spetta quindi il ruolo esigente di trasmettere agli allievi conoscenze, di far sì che si appropriino di competenze che permettano loro di focalizzare la loro energia, di capire le interrelazioni e le contraddizioni, di formulare le possibilità d'azione e di valutare le loro conseguenze.

L'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) può fornire un contributo importante a tale fine. Può favorire lo sviluppo di conoscenze applicabili al posto di "conoscenze inerti", promuovere un pensiero orientato alla ricerca di soluzioni e colmare il divario fra valori e azione (Value-Action Gap). Questa edizione di ventuno incentrata sul tema del clima presenta delle proposte in tal senso fornendo le basi pedagogico-didattiche.

Nella nostra intervista chiediamo direttamente ai ragazzi che scioperano per il clima cosa si aspettano dalla scuola. Nella rubrica "Uno sguardo sulla teoria", si esaminano le possibilità per colmare il divario fra valori e azioni (Value-Action Gap) e in un esperimento si illustra in che modo l'ESS può essere d'aiuto per gestire le sfide sociali attuali e su quali competenze si può lavorare in quest'ambito. I reportage da Veyrier e Winterthur mostrano infine come delle classi e addirittura l'intera scuola affrontano il complesso tema del cambiamento climatico.

Ci auguriamo che ben presto i giovani non abbiano più motivo di star lontano dalla scuola per protestare a favore del clima.



Claudio Dulio | Redazione ventuno